Mistero e arte.

Eugenio Carmi, maggio 2009

Durante una recente intervista mi fecero una domanda: che cosa è la creatività.
Davanti alla telecamera, non potendo indugiare, dissi "invece di uccidere il bisonte, dipingerlo."
Improvvisamente mi venne in mente quella risposta, è come se avessi visto in un sogno il bisonte di Lascaux dipinto nella grotta 17.000 anni fa. Di quel tempo non ci rimangono che testimonianze visive, nulla sappiamo del linguaggio parlato. Ma ho la certezza che il pittore del bisonte e io, fabbricante di immagini del ventunesimo secolo, possiamo considerarci contemporanei nella nostra creatività, con tutte le emozioni, il desiderio di spiritualità e bellezza, il piacere sensuale dell'invenzione.
Mi piace pensare che in queste migliaia di anni nulla sia cambiato nella mente umana, che mi sembra una delle più affascinanti e misteriose creazioni dell'Universo.
Mi sento insomma contemporaneo del pittore del bisonte, e poco importa se lui dipingeva in un antro della caverna e io ho computer e telefonino. E' il tempo cosmico che riduce a zero la nostra distanza, è il mistero del nostro cervello che ci unisce.
A proposito, rileggo "Pulsioni e arte" di Mauro Mancia, pubblicato nel mio numero unico di "Res Publica" del settembre 1979, "lavoro onirico e lavoro artistico hanno profonde analogie", e penso al sogno.
Sognando io vedo talvolta immagini perdute nel tempo, luoghi, persone, immagini che erano nascoste (salvate, si dice ora) in un microscopico luogo della mente e che vengono rese visive senza l'aiuto della vista. Ma allora, il computer di oggi è una pallida copia del cervello, dove ogni immagine della vita è salvata e custodita, e ci appare nel mistero del sonno.
Ma allora, anche il pittore del bisonte registrava ogni cosa nel suo cervello, perché la sua mente era proprio come la mia, lui, nostro contemporaneo di 17.000 anni fa.
Scrive Mancia: "Ambedue (lavoro onirico e lavoro artistico) usano la percezione come funzione tesa a colmare la mancanza dell'oggetto, ambedue conferiscono un significato a elementi caotici e incoordinati che rappresentano il significato profondo e latente del sogno e dell'opera d'arte, ambedue dissolvono quella sottile membrana semipermeabile che separa la realtà dalla fantasia, il pensiero della veglia dal pensiero del sogno, il mondo cosciente dal mondo inconscio, il comportamento dal desiderio."
Ora mi accorgo che forse si può tentare di dare una risposta alla domanda "che cosa è l'arte", alla quale tanti studiosi hanno cercato senza successo di rispondere.
Dino Formaggio scrisse "l'arte è tutto ciò che gli uomini chiamano arte". Ma questo non risolve il mistero.
Scrivendo queste righe ho capito: l'arte è quella attività, tuttora sconosciuta, prodotta dal perfetto computer che sta nel nostro cervello e che, a nostra insaputa, traduce l'inconscio in realtà. Forse è il desiderio del mito della bellezza, forse è il desiderio di un colloquio con il nostro dio, forse è il desiderio di scoprire il mistero dell'universo.

Eugenio Carmi

Dal catalogo "*Eugenio Carmi. Armonie dell'invisibile. La bellezza immaginaria*." Silvana Editoriale. MAR, Museo d'Arte della città di Ravenna